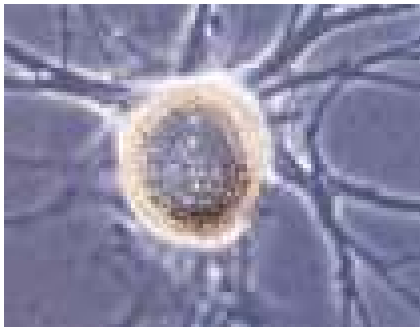


COME AGISCONO I PUNTI RIFLESSI

I neuroni sono cento miliardi di centraline microscopiche del pensiero (diametro tra cinque e cento millesimi di millimetro), contenute in questa scatola di modeste dimensioni che è il nostro cranio, hanno il compito di elaborare i messaggi e trasferirli lungo le vie nervose.

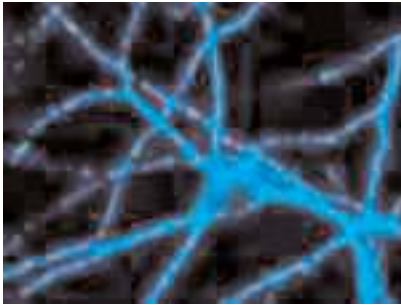


Immagini di un neurone

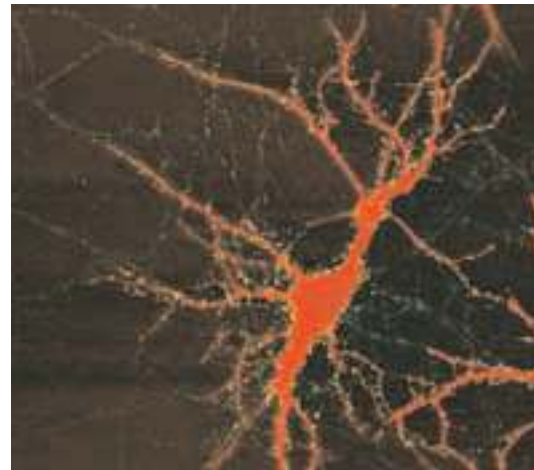
Ogni neurone è attrezzato per ricevere informazioni nervose dai suoi pari mediante i dendriti, sottili filamenti ramificati che lo fanno somigliare a una piovra e per trasmettere a sua volta i propri messaggi mediante un altro prolungamento tubulare detto assone o cilindrasse.



Il punto di connessione tra l'assone di una cellula e il dendrite dell'altra si chiama sinapsi, ed è la chiave di volta di tutto il sistema di comunicazione neuronale.



Immagini di sinapsi



Si è scoperto che le cellule nervose possono in modi non ancora ben conosciuti autoripararsi in caso d'eventuale danneggiamento emettendo nuovi terminali d'assoni, instaurando altre sinapsi, riformando le connessioni perdute. La prima dimostrazione in questo senso è valso il premio Nobel a Rita Levi Montalcini, dopo che nel 1954 era riuscita a isolare il *Nerve Growth Factor* (NGF), cioè il fattore naturale capace di stimolare, appunto, la crescita dei neuroni.



Rita Levi Montalcini

Tutti i segnali nervosi in entrata e in uscita sono di natura elettrica. La situazione d'equilibrio del campo elettrico si modifica quando si sviluppa un impulso nervoso che può avere differenti origini: luminosi, acustici, gustativi, olfattivi, tattili ma anche ripescati dalla nostra memoria. L'acetilcolina è il neurotrasmettitore che fa muovere i muscoli, facendo progredire il segnale elettrico dalla corteccia alla placca motrice neuro-muscolare.

I segnali sono trasformati in chimici ed elettrici, una volta raggiunta la sede occipitale, il cervello provvede alla loro decodificazione. Con un massaggio veloce e leggero generiamo delle onde corte, quindi d'alta frequenza, veloci, penetranti, quando raggiungono un organo bersaglio, determinano una reazione chimica acida che a sua volta determina un rilassamento dei tessuti o degli organi più contratti e irrigiditi.

Un organo ingrossato, indurito per problematiche acute o croniche, bersagliato velocemente è sollecitato con un tipo di attività simile a quella di uno scalpello contro una roccia: non pochi grossi colpi, ma tanti piccoli colpi.

Situazione opposta, un massaggio lento, profondo, pesante, per la nota legge fisica "la pressione genera calore", ha una trasmissione per mezzo d'onde lunghe, basse, lente. Questo impulso quando raggiunge l'organo bersaglio, genera una reazione basica che determina a sua volta una tonificazione dei tessuti per effetto degli zuccheri che vengono a sintetizzarsi, per questo se un organo è stanco, prolassato, un massaggio lento e profondo risulta tonificante, energizzante, per esempio è possibile far recuperare la fisiologica capacità peristaltica alla cistifellea o allo stomaco.

Il massaggio che esercitiamo è un'azione meccanica che nel nostro organismo si trasforma in una reazione chimico-elettrica.

Il nostro corpo reagisce a due sollecitazioni fondamentali: contrazione e rilassamento, che possiamo tradurre in sollecitazioni caldo-freddo, una carezza /pizzicotto, taglio/punta, tirare/rilasciare, dolce e acido e così via all'infinito.

Le leggi universali del Tao *yin/yang* restano immutabili.

A. E. Baldassarre